

👤 riprendiamo il percorso di nuovo in falso piano e rettilineo con alcune curve e giungiamo al "primo bivio" (13.5 km da Depot), a destra si sale per il colle delle Finestre (meta che raggiungeremo al ritorno), noi prendiamo a sinistra in discesa e con strada asfaltata per il giro d'Italia (👤 pessimo lavoro che ha distrutto una bellissima strada militare sterrata) e giungiamo al Pian dell'Alpe dove ci attende il "secondo bivio" (15.5 km da Depot), a sinistra la discesa asfaltata per Balboutet (da cui giungeremo al ritorno), a destra la nostra nuova avventura 🤖.

Primo bivio



Secondo bivio

Pian



dell'Alpe e strada verso il colle

La strada peggiora velocemente e incomincia a salire, lasciamo i 1800 metri del piano per percorrere un interminabile mezza costa circa 6 km quando incontriamo alcuni tornanti nel punto più difficile

👤 (ricordatevi di guardare in alto perché solo in questo punto è visibile il forte del Gran Serin), superati ci tocca un ultimo chilometro con una pendenza davvero notevole (prima, seconda, prima 🤖), se osservate davanti a voi, leggermente a sinistra, vedrete le croci dell'Assietta, al termine (11 km dal secondo bivio) raggiungiamo il primo colle, il colle dell'Assietta a 2472 metri. 🤖



A destra c'è la strada chiusa al transito veicolare che conduce ai 2589 metri del forte del Gran Serin, proseguiamo per la nostra strada e impegniamo subito una piccola serie di

Chaberton il gigante delle Alpi

01 dicembre 2006 – Watson

Chaberton il gigante delle Alpi

Chaberton il gigante delle Alpi 🤖

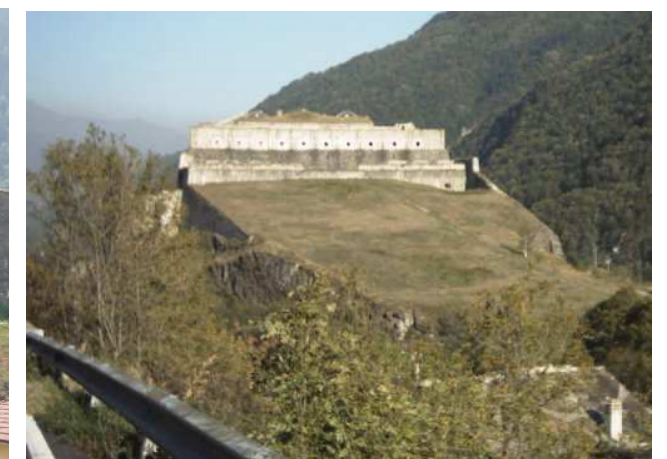
Parte 1° l'avvicinamento

Luogo di partenza il solito parcheggio di Susa a fianco della stazione. Usciti dal parcheggio, dopo aver preso il classico cappuccino con brioche, ci dirigiamo verso il semaforo e cerchiamo l'indicazione per Bardonecchia (statale non autostrada), percorriamo via Mazzini, passiamo il ponte sulla Dora Riparia e attraversiamo la cittadina giungendo sulla statale 24, siamo in via Oulx stiamo uscendo dal paese, una serie di rampe che ci fanno salire subito di quota (notate la casa costruita sul secondo tornante che domina tutta la bassa valle), al termine dell'ultimo tornante dobbiamo dare una decisa accelerata, perché più avanti (dopo la ferrovia) la strada sale molto di pendenza e se non ci siamo dati una bella spinta ci troveremo facilmente a percorrerla tutta in prima. 🤖

Oltrepassiamo il comune di Graverè e giungiamo a Chiomonte, sul lato opposto della valle

c'è il famoso Pertus, 🤖 narra la leggenda che nel 1526 un minatore di nome Colombano Romean si impegnò a costruire una galleria di 500 metri sotto la cima dei Quattro Denti che serviva per portare l'acqua della valle opposta a questa di Chiomonte, il lavoro durò otto anni e venne fatto tutto a mano, si racconta che un cane fava la spola tra la frazione di Ramat e il Colombano per portargli il mangiare, la leggenda narra che alla fine del lavoro il comune per non pagarlo lo avvelenò..., 🤖 il tunnel è attualmente visitabile meglio in autunno, è largo un metro alto meno di due, si trova a 2000 metri di quota ed è raggiungibile dalla frazione Ambournet di Exilles, al fondo c'è una grata in ferro il ritorno si può effettuare per il sentiero.

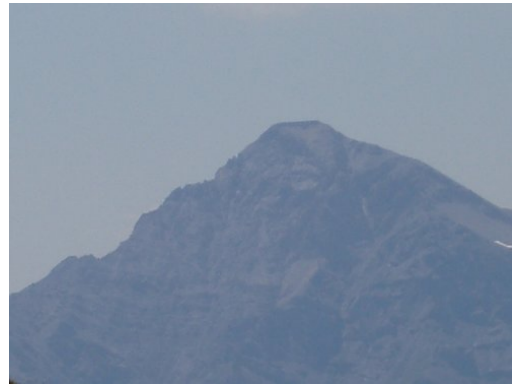
Proseguiamo per la statale e in breve giungiamo a vedere il forte di Exilles, esso è diventato il simbolo della regione Piemonte, è visitabile tutto l'anno, ma quello che noi vediamo oggi non è stato sempre così, 🤖



nato come castello nel '600 venne modificato in fortezza con il fronte verso la Savoia, si narra che all'interno del forte sia stato tenuto prigioniero la "Maschera di Ferro",

nel '700 il forte venne rigirato e il fronte guardava la Francia, venne ampliato ma verso la fine del secolo venne fatto radere al suolo dai francesi, nel '800 venne ricostruito così come lo vediamo ora e rimase attivo fino al 1915, nel '900 dopo il secondo conflitto mondiale fu abbandonato a se stesso, venne recuperato solo dal 1996 (nel passato i forti avevano una vita movimentata) 🤖

La strada affianca la fortezza e supera il paese di Exilles senza attraversarlo, dopo un paio di gallerie arriviamo ai tornanti che superano un restringimento della valle, sulla cima c'è il bivio per Pramand, la strada che conduce al forte omonimo e alla Galleria dei Saraceni, 🚗



qui abbiamo il primo contatto visivo con lo Chaberton... è quella montagna a forma di piramide tronca, con dei denti sulla sommità, mi raccomando ammiratela...,

scolliniamo e superati i tornanti siamo in vista di Salbertran (venivo a passarci l'estate con la colonia estiva) 🤖, la strada prosegue veloce e rettilinea, si passa a fianco del campeggio Gran Bosco dove si fermano d'estate, tutti i motociclisti tedeschi che percorrono le nostre strade militari..., 🚗

arrivati al bivio prima della galleria, svoltiamo a sinistra per Oulx (Ulzio durante il ventennio), il paese è stato ristrutturato e la strada ripavimentata da quando il traffico è stato deviato sulla nuova circonvallazione che collega l'autostrada con la statale 24 più a monte, subito fuori l'abitato la valle si restringe notevolmente mentre la strada si allarga, questa ha una sua storia, subito dopo tangentopoli gli appalti dei lavori pubblici divennero molto più economici, la ditta che vinse la gara per la modifica di questo tratto di strada finì per fallire così invece di avere una strada nuova per i mondiali del Sestriere del '97, si dovette aspettare le Olimpiadi di Torino del '06 per vederla terminata. 🤖



Percorriamo ancora un paio di chilometri, torniamo a vedere in alto il forte con le sue otto torrette, poi in corrispondenza di un segnalatore automatico della velocità (state sicuri che vi becca superare il limite dei 50, garantito) 🤖, si svolta a destra direzione Fenils, la strada scende fino al ponte sul torrente Dora e risale ripida verso il piccolo paese, il nome Fenils deriva dal latino ad fines, durante il regno di re Cozio era l'ultimo borgo abitato; la strada diventa sterrata, ma è transitabile ancora un paio di tornanti, di cui solo l'ultimo un po' difficoltoso, e siamo a Pra Claud 1589 metri, termine del viaggio in auto, parcheggiamo la bicilindrica, e prepariamoci per la lunga escursione a piedi.

Il forte San Carlo e la porta Reale



Watson nel cortile centrale e la scalinata coperta



Il forte visto dall'alto



... e dall'aereo



🤖 Torniamo al nostro itinerario e, subito prima del paese (71 km percorsi), a Depot svoltiamo a destra (a sinistra se abbiamo preso il caffè 🤖) per la strada di Pra Catinat,

la strada sale subito ripida, da 1100 metri saliamo a 1700, si passa tra i due enormi edifici dell'ex sanatorio Agnelli (6.5 km da Depot) un ultimo tornante e raggiungiamo il forte delle Valli 🚗, punto più elevato del forte di Finestrelle,

la strada diventa sterrata ma si mantiene in piano, raggiungiamo il Pra Catinat 🤖, bellissima area verde all'interno del parco naturale Orsiera Rocciavrè, concerto di ferragosto del 2006,

siamo a 1800 metri e percorriamo un semicerchio con al centro la piccola frazione di Puy con l'enorme paravalanghe di cemento a protezione del paese 🤖, la strada sale leggermente quando improvvisamente in corrispondenza di un tratto con pendenza più accentuata ritroviamo l'asfalto 🤖,

al fondo della salita transitiamo al fianco del forte Serre Marie, di epoca più recente fine ottocento, nei pressi un po' più in alto c'è anche un edificio particolare il forte di Falouel

dall'aspetto di un grosso dado 🤖,



Assetta la strada dei sei colli

05 gennaio 2007 – Watson

Assetta la strada dei sei colli

Assietta e la strada dei sei colli

👉 Oggi proviamo a descrivere un impegnativo e lungo percorso che ci porterà a sfiorare i 2500 mt, il giro ha la forma di un enorme otto.

Luogo di partenza il corso Francia a Rivoli, in corrispondenza dell'uscita Cascine Vica della Tangenziale Sud di Torino, entriamo in tangenziale direzione Savona, Piacenza e dopo soli 8 km prendiamo la direzione per Pinerolo, Sestriere, arriviamo al casello di Beinasco e paghiamo 1€ di pedaggio 🚗,

🚗 l'autostrada è stata completata solo in occasione delle Olimpiadi invernali del 2006, costruita nel 1992 terminava in mezzo ai campi presso lo stabilimento Fiat di Volvera, poi dopo soli 14 anni è stata terminata ,

arriviamo velocemente a Pinerolo, che però non vediamo dato che percorriamo la circonvallazione, seguire sempre l'indicazione per il Sestriere, giungiamo dopo circa 40 km alla variante di Porte, un paio di gallerie costruite con i soldi delle Olimpiadi 🚗 che superano il piccolo centro, terminata la variante rientriamo sulla statale e giungiamo alla rotonda di Villar Perosa, seguire l'indicazione per la variante di Perosa Argentina, 🚗 oppure se volete passare per il paese di Agnelli prendete la vecchia strada.

Raggiunto Villar Perosa (57 km percorsi) le varianti finiscono e si prosegue sulla vecchia statale che incomincia a salire leggermente, dopo soli 14 km giungiamo a scorgere 🏰 alcune costruzione dell'imponente fortificazione di Finestrelle, subito non si vede nulla 😊, ma con un po' di attenzione si scorge il forte dei Tre Denti e la porta Reale del forte San Carlo, 🏰 una visita è obbligatoria, ma bisogna occupare una intera giornata solo per lui 🏰,

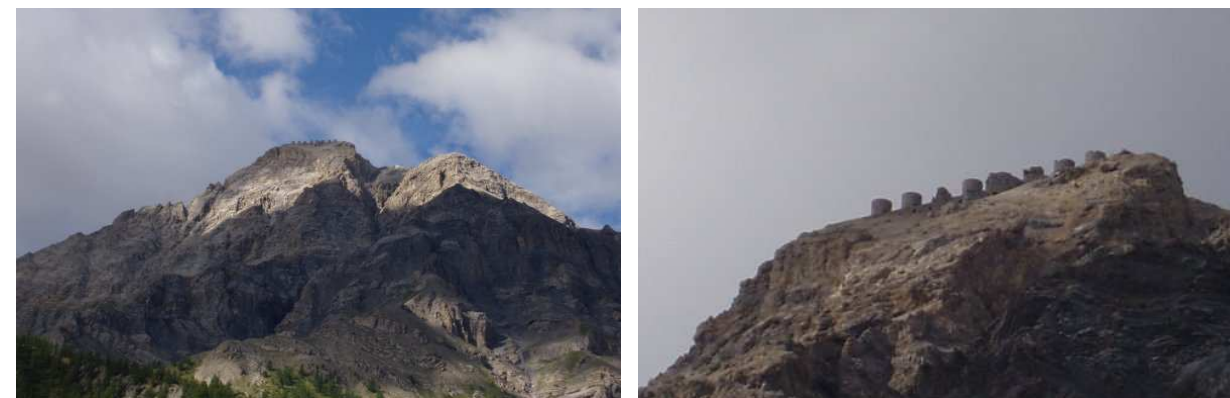
vi consiglio di andare a prenderci un caffè ☕, proseguite per la strada si passa attraverso i ruderi della parte bassa del forte demolito per far passare la strada, poi superati i due tornanti svoltare subito a destra al primo piccolo incrocio, l'indicazione del forte non è ben visibile, una strada rifatta da poco vi porterà ad un piccolo parcheggio, lasciate la macchina ed entrate nel forte, la visita al piazzale con la chiesa e al piccolo bar è gratuita 🏰,

il giro veloce di 1 ora costa 5 €, ma lo sconsiglio 🤔, meglio quello intermedio di 3 ore 7.5 € 🏰 (Watson lo ha fatto già due volte), oppure il grande giro da 7 ore 12 € 🏰 che ti porta fin sulla cima e si percorre sia la scala coperta che la scala reale (🏰 prenotazione obbligatoria).

👉 Si raccomanda vivamente di mettersi un paio di scarponcini da montagna, utilissime anche le bacchette da sci per facilitare la camminata (specialmente per la discesa), portarsi molta acqua dato che la montagna in alto ne è priva e diverse barrette energetiche, un cappellino, la solita giacca a vento, e due pile potenti, la salita non è faticosissima, ma è impegnativa, il pericolo è quello classico delle escursioni in montagna, in cima c'è campo telefonico e trovate sempre dei ciclisti che vi superano lungo il percorso. 🏰

Questo percorso non è l'ideale per salire sulla cima essendo più lungo e con un maggior dislivello (1522 metri) rispetto a quello dal Monginevro, il cui dislivello è minore (1370 metri), ma questa che stiamo per percorrere è la strada militare Fenils-Chaberton, una strada costruita nel 1891 mantenendo una larghezza di 2.5 metri e pendenze contenute (max sul cono finale 22%), da qui i militari italiani trasportarono i pesanti cannoni (4000 kg) fin sulla vetta e li riportarono indietro quando scoppiò il primo conflitto mondiale, da questa strada si saliva all'inizio con i fuoristrada, poi solo le moto (ci sono salito nel 1991) ed oggi solo bici (mio fratello nel '99), oltre che a piedi ma con molta fatica. 🏰

Abbiamo percorso da Susa 31 km e siamo passati dai 500 metri di quota ai 1600 circa, ci mancano solo una decina di km ma ben 1542 metri.



Parte 2° la salita 🏰

Nella frazione c'è un cartello che indica la quota 1589 e il tempo per giungere alla vetta 3 ore, in realtà se non si è allenati si impiega almeno 4 ore, superiamo la sbarra che chiude la strada ai veicoli a motore ed entriamo in un bosco di larici, la strada sale senza grosse difficoltà siamo freschi e all'ombra, ci sono una serie di lunghi tornanti che ci portano fino ai 1850 circa, poi un rettilineo ci conduce tranquillamente ai 2000 metri del rio dell'Inferno. 🏰



Nel 2005 questo era il punto in cui una frana aveva occupato tutta la sede stradale, un passaggio molto pericoloso, c'era solo un piccolissimo sentiero e a fianco il dirupo, (leggendo su internet mi sembra di aver capito che la provincia ha risistemato questo tratto di strada rendendola più sicura). 🗣️



Superata la frana, ci troviamo fuori dal bosco, il sole picchia ☀️ e la stanchezza si fa sentire, inizia un'altra salita, la strada è leggermente peggiorata, ma con poco sforzo giungiamo al bivio presso le Grange Quagliet a 2100 metri, mi ricordo che la prima volta fui colto dal dubbio, la strada a sinistra più facile era molto invitante ma quella corretta è la destra, peccato, ci troviamo a percorrere 12 brevi tornanti uno dopo l'altro, si nota il lavoro di distruzione compiuto dall'acqua, il panorama è stupendo la salita un po' meno, arrivati all'ultimo tornante la strada si orienta per il colle dello Chaberton, che d'ora in poi sarà la nostra meta ben visibile davanti a noi.



Pochi metri è ci troviamo a passare alla Rocca Tagliata, una passaggio nella roccia creato artificialmente con mina e scalpello, la strada nel tempo è franata parzialmente si vedono le travi di ferro e legno che spuntano dal bordo strada usate per allargarla, lo strapiombo è impressionante,



in alto attaccati nella roccia ci sono le aste con gli isolatori della linea elettrica che collegava la centrale di Cesana con il forte, superata la tagliata giungiamo alla nuova linea di confine. 🌍 🇮🇹



ore 17.15 la 1°torretta è colpita, un morto e un ferito
ore 17.30 la 5°torretta è colpita, un artigiere viene sbalzato fuori e altri tre muoiono carbonizzati
ore 17.45 la 4°torretta è colpita, due morti
ore 18.00 la 3°torretta già danneggiata viene colpita e la cupola sbalzata sul piazzale, scoppia un incendio c'è il rischio che la riservetta munizioni possa esplodere, alcuni coraggiosi artigieri si danno da fare per spegnere l'incendio, viene colpita anche la teleferica,
ore 18.15 la 2°torretta è colpita, si sentono le urla dei soldati ustionati, le richieste di aiuto dei feriti,
ore 18.30 la 6°torretta è colpita, nel forte si smette di sparare per soccorrere i soldati sotto le macerie, si spostano i feriti nella galleria in caverna, si spengono gli incendi,
ore 19.00 è colpita senza danni l'8°torretta, intanto si ripara dalle uniche due sopravvissute la 7° e l'8°torretta,
ore 20.00 cessano di sparare, si fa il bilancio tragico della giornata, ci sono 9 morti, 50 ustionati e feriti, i francesi hanno sparato in tutto solo 57 colpi da 202 kg (63 di esplosivo), nella notte vengono trasportati i feriti a valle, un sottufficiale rinuncia alla barella in favore di altri, verrà poi trasferito all'ospedale di Pinerolo dove dopo una lunga agonia morirà il 26, 🗣️

22 giugno ore 10 si ricomincia a sparare, i serventi sono molti così come in una lotteria russa si fanno i turni nelle uniche due torrette rimaste dandosi il cambio ogni 2 ore, ogni tanto ci si ferma per far raffreddare le canne, i francesi sparano in tutto solo 6 colpi dato che è scesa la nebbia

23 giugno si spara, ma la nebbia impedisce la precisione, i francesi sparano solo 14 colpi,

24 giugno nebbia, solo pochi colpi, i francesi sparano gli ultimi 24 colpi di mortaio alle ore 1.35 del 25 giugno cessano le ostilità, l'armistizio è stato firmato poche ore prima, la guerra per ora è finita. 🌍 🇮🇹

Il 21 giugno in sole 3 ore e 30 i francesi piegarono il gigante delle alpi, distrussero sei delle otto torrette causando la morte di 10 ragazzi e ferendo molti altri. 🗣️

C'era il problema di seppellire i caduti e il comandante decise di creare una tomba in rilievo sullo spalto non essendo possibile scavare nella roccia, dopo il passaggio del forte ai francesi si dovette riportare le salme a valle, quattro furono seppellite dai famigliari nei loro paesi d'origine, cinque riposano nel cimitero militare di Cesana e il decimo (medaglia d'oro alla memoria) riposa a Boves suo paese natale.

A Cesana dal 1978 c'è un monumento che ricorda questi nostri 10 soldati periti in una guerra che porterà dolore e morte in tutto il mondo. 🗣️



Parte 4°la storia 🧐🔪

1940, 10 giugno a Roma hanno appena dichiarato la guerra contro la Francia e la Gran Bretagna, l'ambasciatore francese nel ricevere la comunicazione risponde "E' un colpo di pugnale ad un uomo in terra. I tedeschi sono padroni duri, ve ne accorgete anche voi"



L'ordine è di non sparare per primi e per i primi giorni non succede nulla, nel forte ci sono 320 uomini della G.A.F. (guardia alla frontiera), sono i ragazzi della leva del '19 e anche quelli del '17 e '18, intanto i francesi hanno posizionati i loro mortai a Poet-Morand sotto il forte de l'Infernet e aspettano. 🧐

11 giugno nebbia, nulla da segnalare 🧐

12 giugno nella notte si sentono dei colpi sullo spalto, alcune sentinelle hanno creduto di vedere ombre avvicinarsi, ma non c'è nessuno, la tensione sale. 🧐

13 giugno nella notte aerei sorvolano il forte ma non succede nulla, vanno a bombardare Torino 🧐

14 e 15 giugno nulla da segnalare 🧐

16 giugno nel pomeriggio dal forte Jafferrou si sentono dei colpi indirizzati verso il forte de l'Olive

17 giugno i due forti continuano a spararsi senza concludere nulla, alle ore 16 arriva l'ordine di fare fuoco, bastano pochi colpi (40) e il forte de l'Olive viene azzittito.

18 giugno nel pomeriggio si spara verso i forti Gondran

19 giugno il tempo peggiora

20 giugno

ore 6 c'è l'attacco da terra,

ore 8 il forte riceve l'ordine di sparare su diversi obiettivi (Janus, Gondran, Infernet, Trois-Tetès,) troppi, nel pomeriggio visto il numero elevato di richieste, le torrette vengono suddivise in quattro gruppi che sparano su diversi obiettivi, i francesi conteranno 300 colpi caduti nella zona dei Gondran

21 giugno

ore 6 si riprende a sparare, c'è un po' di nebbia

ore 8 i francesi hanno ricevuto l'ordine di sparare ed in breve il forte si trova inquadrato nella cosiddetta forcella, alcuni tiri lunghi e altri corti ed in breve si trova il giusto orientamento, intanto dal forte si contano fino a 900 colpi sparati verso lo Janus, ore 15.30 si aprono le nuvole e i francesi si avvicinano a colpire il forte, sullo Chaberton c'è la consapevolezza di essere ormai centrati, ma gli artiglieri si danno da fare e continuano a sparare senza però capire da dove arriva il fuoco nemico, ore 17 la nebbia si è alzata definitivamente... inizia il dramma 🧐



La nuova linea di confine

I francesi nel periodo tra le due guerre erano ossessionati da questo forte, avevano una gran paura che gli italiani potessero colpire qualunque punto del loro territorio, in particolare Briançon, quindi invece di disperarsi si premunirono spiando i lavori 🧐 della costruzione del forte e portando in zona quattro mortai schneider da 280 mm in grado di raggiungere così i 3130 metri di altezza del forte. 🧐

Come per placare le loro paure ancestrali, nella stipula del trattato di pace del 1947 pensarono bene di accorpare al loro territorio tutto il monte Chaberton 🧐, facendo passare il confine anche per il grande pilone intermedio della teleferica, inoltre obbligarono alla smantellazione di tutte le opere militari nel raggio di 20 km dal confine e nel 1957 alla rimozione delle torrette metalliche anche se ormai ricadevano nei loro confini. 🧐



Siamo giunti al piano dei morti, così chiamato in ricordo di un contingente francese che perì di freddo durante una guerra alla fine del '700 🧐, siamo a 2400 metri e davanti c'è sempre il colle però la strada è ancora lunga, anche perché per diminuire la pendenza al 10% (bisognava far salire i cannoni) il tracciato venne allungato di 1.7 km aggiungendo nuovo tornanti, la fatica si fa sentire noto che c'è un cavo di ferro lungo la strada 🧐, il colle non si avvicina quando improvvisamente ti trovi a scollinare e sei sullo spartiacque dove c'è il colle... c'è l'abbiamo fatta siamo a 2674 metri. 🧐

Qui si vede il sentiero che sale dal Monginevro (si parte poco dopo il nuovo parcheggio per camper da quota 1842, si percorre una facilissima strada, chiusa al transito dei veicoli a motore, fino ad arrivare alle Grange Les Baisses a 2025 metri, poi il sentiero sale e si porta sulla parte opposta del vallone del rio Secco e raggiunge il ricovero delle Sette Fontane a 2253 metri, da qui è



tutta salita su un sentiero stretto e ripido fino al colle a 2674 metri), come al solito ci sono i soliti fortini a protezione del colle, ma ci sono anche gli ultimi e interminabili 470 metri di dislivello! 🤔

👉 Ricordatevi di fare una pausa cibo, io non la feci e ne pagai le conseguenze più avanti, anche se fino ad ora siamo saliti di 1080 metri, quelli che mancano sono duri come macigni.



Si nota subito che siamo sul fianco di una piramide di pietre, ci sono solo pietre e filo spinato, lunghi tornanti tagliati in mezzo da sentieri creati dai motociclisti, la strada ha una pendenza costante più alta rispetto al resto del tracciato, questo tratto venne costruito dopo nel 1897, i tagli della strada hanno invece un pendenza più elevata, ma alla fine quando la stanchezza aveva preso il sopravvento e non riuscivo più a salire (acido lattico ai muscoli, visione di miraggi) mi buttai su queste scorciatoie pur di accorciare il cammino e arrivare in cima... 🤔

Superiamo un esteso campo di reticolati e un corpo di guardia, poi dopo un ennesimo tornante vediamo le caserme, siamo a 3000 metri, approfittiamo per vedere la caserma

ricovero truppe disposta su due piani, 🤔 ATTENZIONE PERICOLANTE, nelle camerate ci sono ancora i letti, poco sopra c'è la caserma ufficiali, (non lo videro troppo stanco), i tornanti diventano più brevi, manca pochissimo, c'è ancora un bivio a sinistra tralasciamolo e saliamo ancora un pochino.....ci siamo.... siamo sullo spalto del forte.... siamo arrivati a 3131 metri.



Un lungo riposo è doveroso, stendetevi sul terreno e osservate il cielo, siamo a 3000 metri, si sente solo il vento non ci sono rumori di motori, non si può più salire anche se a volte qualche motociclista ci prova, nel '91 ci sono salito in moto, anzi devo dirvi che eravamo in quattro con due moto e nel tratto finale non si riusciva a salire in due, così anche allora mi sacrificai 🤔 e feci a piedi quasi tutto il tratto finale, ora alziamoci per vedere uno spettacolo a 360° sulle alpi del Delfina to e della valle di Susa, siamo nel luogo dove c'era il più alto forte d'Europa permanentemente presidiato, pensiamo a quei poveri

ragazzi (👉 c'è da dire che 60 anni fa erano molto più abituati a vivere all'aria aperta rispetto ad oggi) anche nella stagione invernale.... ricevevano i rifornimenti grazie ad un'ardita teleferica, vivere a questa quota non era facile, guardiamo le otto torrette mezze

una si portano gli stivali si può provare a percorrerla si giungerebbe allo stanzino dell'osservatorio principale, poi il ghiaccio ci bloccherebbe la strada che percorrendola tutta giungerebbe fino alla scala della polveriera. 🤔



La visita è terminata, scendiamo dalla strada, rimane ancora la finestra di ventilazione della polveriera ... qui ho rischiato grosso 🤔, sfiorato dall'incoscienza del giovane esploratore mi sono avventurato, un passo falso e Watson rimaneva orfano.. 🤔, si vede il ghiaccio che ha completamente ostruito il locale;

se volete vedere dei filmati e capirne qualcosa di più provate in questo sito di Roberto Chirio 🤔, ci sono anche i filmati dei fuoristrada e della sua panda 4x4 in cima alla vetta http://www.fortechaberton.com/video_chaberton.htm

La discesa è difficoltosa quanto la salita, 🤔 bisogna stare attenti a non inciampare vista la quantità di pietre e qui l'utilizzo dei bastoncini è sconsigliatissimo, la stanchezza non ti lascia e se non hai le scarpe e i calzettoni giusti, le vesciche si formeranno in un baleno 🤔, inoltre ti sembrerà di non giungere più all'auto, attenzione a quando tagliate per fare più in fretta, c'è il rischio di prendersi delle storte, alla fine dopo quasi 3 ore arriverete a Pra Claud e alla vostra auto, il viaggio è terminato abbiamo visitato un pezzo di storia e abbiamo provato la fatica che i nostri nonni provavano tutti i giorni. 🤔



Vista panoramica verso la val Susa

Vista della stazione d'arrivo della teleferica



Usciamo da dove siamo entrati e saliamo sul tetto della costruzione, qui possiamo ammirare da vicino tutte le otto torrette, hanno un diametro di circa 7 metri con una altezza di 8, sono in muratura con un grosso pilastro centrale in cemento su cui appoggiava il cannone da 149/35 tipo armstrong che poteva sparare fino a 17000 metri, (il diametro interno corrisponde alla prima cifra, 149 mm, la lunghezza è data dalla seconda cifra per il diametro, 35 x 149, quindi 5215 mm), all'interno c'è una scala elicoidale che inizia da sotto, a metà c'è l'uscita di sicurezza, e a lato un montacarichi per il trasporto dei proietti;

BLAH

Prima torretta



vista dalla quarta torretta



l'unica torretta accessibile è la quarta, il panorama che si vede sopra è eccezionale 😊, si vede tutta l'alta valle di Susa, si vede bene la pista di bob di Sauze di Cesana, il centro turistico di Sestriere e con un po' di attenzione le grotte dei Saraceni, sopra di noi c'era la cupola metallica, era leggerissima serviva solo per proteggersi dalle intemperie, non si pensava che potesse venire colpita (tutta la struttura non è studiata per subire un attacco di bombe), la torretta poteva ruotare di 360°, a fianco osserviamo bene la terza torretta quella più danneggiata invece la settima e l'ottava furono le uniche a non essere colpite. 🤔



Ridiscendiamo nel piccolo cortile davanti all'ingresso e a **VOSTRO RISCHIO E PERICOLO** percorriamo un sentiero che scende verso la base della teleferica, se si scivola ci sono

2000 metri di volo 🤔🤔 superata la stazione della teleferica arriviamo ad un piccolo foro che conduce ad uno dei due ingressi della galleria, io l'ho trovata con l'acqua bassa ma se

pericolanti e pensiamo che qui 60 anni fa c'erano uomini che vivevano dentro queste torrette, fermiamoci un attimo e pensiamo a quei poveri artiglieri che qui morirono... ora tutto sembra così strano e abbandonato, non ci sono più le auto e le moto, qualche ciclista e molti escursionisti, sembra bello, un bel panorama, dei ruderi, una cima violata, ma pensiamo anche a loro a chi è morto e a chi ha passato momenti di terrore quando qui pioverono i proiettili francesi, stiamo guardando la storia. 🤖



Parte 3° la descrizione 🍷🍷

Passiamo a descrivere il luogo, noi ci troviamo sullo spalto del forte, prima dell'inizio della costruzione del forte nel 1898, la montagna terminava a punta, venne spianata di 6 metri e creato un gradino più basso su cui costruire la fortificazione, davanti a noi si vede il panorama delle montagne sopra Briançon, vediamo il paese di Monginevro ed in fondo Briançon, la conca dei Gondran con il forte Janus e l'Infernet, 🗺️ ora andiamo fino al fondo della spianata dove c'è il cartello con la quota, vediamo la postazione della batteria alta, posta a difesa di Claviere su uno sperone a quota 2150, stiamo guardando un salto di quasi 1000 metri. 🤖

Batteria Alta



Dietro di noi ci sono le mitiche otto torrette del forte, la numerazione segue la regola di una vecchia tradizione dell'esercito piemontese per cui si parte a contare da sinistra facendo fronte al nemico (quindi la prima è la torretta che vede la strada di Claviere, l'ottava è quella incontrata per prima salendo dal colle), dato che il forte fu pensato in un'epoca dove i cannoni non potevano sparare così in alto, venne costruito esternamente su torrette, invece che in caverna, anche perché d'inverno i 12 metri tra lo spalto e il forte si riempiono di neve, il forte venne completato prima dello scoppio del primo conflitto mondiale, ma risultava già superato (il mortaio usato dai francesi venne costruito nel 1914) 🤖



Ottava torretta



scendiamo di un tornante, si vede una costruzione diroccata che era l'osservatorio sussidiario esterno, colpito anch'esso dai proiettili francesi, riprendiamo la stradina del bivio e arriviamo alla base del forte, poco prima sulla roccia c'è la pietra con indicata la distanza da Fenils, non è corretta 😞 perché per far salire i cannoni il genio dovette allungarla portandola da 13 km a circa 14.8 km, dal lato opposto in basso sul fianco della montagna, possiamo vedere le due caserme scorte salendo, la terza più in alto è il locale caricamento dove si montavano i proiettili, l'avvitamento delle spolette essendo più pericoloso avveniva all'interno della torretta. 🧐



Caserma truppa e ufficiali



Locale caricamento

Siamo alla base della costruzione, l'ingresso si apre su un lungo corridoio che percorre tutto il fronte del forte (circa 100 metri), si può tranquillamente entrare, c'è la neve in alcuni tratti, ma rispetto al '91 è scesa moltissimo, bisogna però prestare sempre la

MASSIMA ATTENZIONE, un breve passaggio ci porta alla scala della polveriera (MOLTO PERICOLOSA PER LA PRESENZA DI GHIACCIO), la scala è lunga 72 metri intervallata da tre pianerottoli, al fondo a meno 34 metri ci sono i locali della polveriera ormai invasi completamente dal ghiaccio, per far risalire i proiettili si utilizzava un argano elettrico che trascinava un carrello fino al primo pianerottolo, poi c'era un montacarichi su rotaia sopraelevata fino all'uscita (funziono male e durante il conflitto furono gli artiglieri a portare a spalla i proiettili 🤖), in corrispondenza del primo pianerottolo ci sono due aperture una porta al locale caricamento visto fuori, l'altra collega la galleria a forma di ferro di cavallo, costruita sotto lo spalto nel 1920 circa, ormai quasi chiusa dal ghiaccio, con due aperture all'esterno, uno quasi completamente ostruito, l'altro accessibile ma con molta attenzione. 🧐



Torniamo indietro e notiamo il secondo corridoio parallelo al primo, molto buio e poco accessibile, permetteva di accedere alle riserve poste dietro la base delle torri, ritornati sul corridoio principale vediamo che si aprono otto camerette intervallate dalla base delle torri, le camerette erano divise tra deposito proiettili (poi spostati in caverna), ufficio tiro, generatore, infermeria e al fondo del corridoio ci sono le camerette per gli ufficiali poi quasi fuori dalla struttura principale i cessi, oltre c'è solo lo strapiombo..., in corrispondenza della sesta torre sulla sinistra c'è il locale della stazione di arrivo della teleferica. 🧐

2005 1981



La teleferica era un'opera ardua per quel periodo 🤖, un'unica campata, con lunghezza in diagonale di circa 3780 metri e un dislivello di 1785 con pendenza media del 53.6 %,



terminata nel 1903 collegava Cesana con il forte, a metà in corrispondenza di uno sperone di roccia, c'è un enorme pilone con piccolo ricovero a lato, in tutto non c'erano più di 10 piloni, la stazione di arrivo era costruita a sbalzo e poggiava su una struttura in ferro molto vulnerabile (venne subito colpita), quindi si era pensato di costruirne una in caverna, ma non si fece mai. 🧐

Il pilone centrale